

# Lo sanno che ci sono

*J*udith, al momento del crollo della sua casa, si trovava nel seminterrato. Era appena scesa a prendere quanto occorreva per allestire uno spuntino da offrire agli amici di suo marito. “Torno subito”, furono le sue ultime parole.

Il marito, pochi attimi prima del crollo, le urla: “il terremoto!... Scappiamo”. Tutti dal cortile assisteranno al crollo: in pochi attimi Judith fu sepolta dalle pietre della sua casa.

Passarono sette giorni. Tutti e quattro gli scampati non si dettero pace, né giorno, né notte. Intenti a scavare terriccio e rimuovere macerie con qualsiasi strumento capitasse a portata di mano. Di tanto in tanto lanciavano un urlo per farsi sentire dalla sepoltura.

Ma Judith non sentiva nulla. Calce e detriti la costringevano a rimanere completamente immobile.

Quando, dopo sette giorni di febbrile attività, la estrassero viva, con la poca voce che le rimaneva, esultò e proruppe nel complimento più bello: “Grazie... Ero certa che mi avreste salvata. Non mi sono sentita un attimo abbandonata.

La mia forza per sopravvivere da sepolta era ripetermi: ‘Lo sanno che ci sono’”.

Ora anch’io, quando mi sentirò sepolto dalle macerie di quanto possiedo, affissato dai tradimenti e dagli abbandoni delle più belle amicizie, per poter vivere esclamerò con ancora maggior fiducia di Judith: “Lui lo sa che ci sono”.

